

REGIONE Il rinato partito chiede più posti in Giunta Forza Italia vuole contare di più

DOPO la scissione del Pdl, la rinata Forza Italia chiede più posti nella Giunta. **Giacomo Mancini** rivela: «Puntiamo a essere i più votati». In una conferenza stampa, FI conferma la lealtà a **Scopelliti** a patto, però, che vengano riconosciuti i numeri.

REGIONE La Santelli esce dal Governo. Mancini: «Puntiamo a essere i più votati»

FI vuole più spazio in giunta

Morrone: «Subito la verifica. Non votiamo bilanci se le nostre istanze non sono recepite»

Caputo: «Siamo
i più numerosi
con soli 2 assessori
Basta passerelle»

di ANTONIO MORCAVALLO

COSENZA - Leali, lealissimi, ma solo se ci saranno i riconoscimenti «che i numeri indicano». Avanti nella maggioranza nel governo regionale, del resto «non si tratta di grandi intese, ma di un esecutivo di centrodestra», ma facendone parte a pieno. Il che vuol dire maggior peso numerico nel novero di deleghe e assessorati.

Forza Italia ha le idee chiare così come sono le richieste e i messaggi «inviati» al governatore **Scopelliti** e agli «scissionisti» del Nuovo Centro Destra. La compatta delegazione cosentina del partito di Berlusconi pur ribadendo che «gli avversari sono a sinistra» sbatte i pugni e, in poche parole, chiede un vero e proprio rimpasto. Alla luce della nuova situazione politica creatasi dopo lo strappo Alfiano.

Da Cosenza la richiesta di «confronto» l'avanzano la deputata Jole Santelli, l'assessore al Bilancio della Regione, **Giacomo Mancini**, il capogruppo regionale Ennio Morrone, il consigliere regionale Geppino Caputo, insieme ai capigruppo alla Provincia, Mario Russo, e al Co-

mune bruzio, Michelangelo Spataro. Dopo i dovuti e leali (questi sì senza e senza ma) omaggi al leader Silvio Berlusconi, vittima di un «complotto politico» per Morrone di «una persecuzione giudiziaria» per Mancini, spazio alle rivendicazioni. «Al momento - è l'esordio di Ennio Morrone - quello di Forza Italia è il gruppo più forte in Regione. Ci siamo arrivati grazie a questa nuova sfida liberale lanciata da Berlusconi, grande statista, uno dei migliori che l'Italia abbia mai avuto». Una grandezza, quella del gruppo di Forza Italia, data da undici consiglieri, ma che non si specchia negli assessorati.

Pur aborrendo «il manuale Cencelli», Morrone chiede «più spazio». «Saremo leali con **Scopelliti** - spiega - ma va rilanciata l'azione della giunta. Serve una verifica immediata visto che sono mutate le forze in campo e noi per ora siamo sottovalutati con soli due assessori». Per poi rivolgersi proprio a uno dei due rappresentanti dell'esecutivo regionale, **Giacomo Mancini** (l'altro è Tallini assessore al Personale ndr): «Giacomo ha fatto un gran lavoro,

ma noi non voteremo più Bilanci se non saranno recepite le nostre istanze. E poi anche i dirigenti dovrebbero ruotare. Dunque saremo leali, ma ci aspettiamo lealtà». Il messaggio insomma è chiaro. Molto più della battuta sulla centralità di Reggio nel governo regionale: «Fino ad ora in Calabria - conclude Morrone istigato dalla sala provando a puntare sul dialetto dello Stretto - Regione si scriveva con due "g", si pronunciava Reggione, ora forse l'asse si sta spostando su Cosenza. Da queste parti registriamo grande entusiasmo e partecipazione. Sono tutti con Silvio. Viva Berlusconi, viva l'Italia e viva la Calabria». Senza mezzi termini **Giacomo Mancini**, più cauto nel batter cassa, indica l'obiettivo della nuova Forza Italia: «Puntiamo a essere il partito

più votato della Calabria, per riuscirci serve il contributo di tutti. Le nostre porte sono spalancate soprattutto per i giovani che rappresentano la voglia di cambiamento che ha Forza Italia». Per poi sottolineare che gli avversari di FI «non sono gli alleati, ma quelli che stanno dall'altra parte, a sinistra. Fino a ora ci siamo impegnati con **Scopelliti** e abbiamo ottenuto importanti risultati. In questi ultimi sedici mesi vogliamo portare a casa un bilancio finale che sia di cambiamento. Vogliamo poterci presentare agli elettori nel 2015 con le carte in regola per poter governare ancora».

Dopo aver spiegato la propria adesione al



partito come «gesto di coerenza e lealtà a Berlusconi» e come «naturale approdo per un uomo di destra», Geppino Caputo attacca l'Ncd con un esplicitativo «non hanno motivo di esistere nuovi movimenti». Per il resto ribadisce che «dei 15 del Pdl alla Regione in 9 sono con Forza Italia, per questo serve riequilibrio». Un riequilibrio numerico ma anche «una verifica sui territori». Per Caputo Scopelliti deve rendersi conto che non può restare tutto come è ora. Due assessorati li ha l'Udc, due li ha Forza Italia, sette sono quelli tra lista Scopelliti e altri «ramoscelli». Come il presidente si confronta con l'Udc, lo faccia anche con noi. Il presidente eletto dal popolo calabrese deve dedicare più tempo all'azione di governo e non alle distrazioni di conferenze a Panama o Vienna. Non possiamo più accettarlo». Il governatore deve «dare conto», dunque, e fare nuovi conti, visto che i berlusconiani sono il primo gruppo alla Regione.

A smorzare il faccia a faccia col reggino Peppe, ci pensa Jole Santelli, che annuncia di avere, «appena rassegnato

le dimissioni da sottosegretario al Lavoro e alle Politiche sociali». «L'ho fatto ora - aggiunge - perché solo adesso è stato fissato il dibattito in aula, per giorno

11, sulla fiducia al governo atto determinante per Forza Italia. Per quanto riguarda la scissione, noi siamo rimasti a casa nostra, altri sono andati via. In Calabria mi auguro che venga vissuta bene da Scopelliti, come una occasione. Noi saremo il pungolo della sua azione amministrativa, spero che si confronti con una parte della sua maggioranza».

Confronto ovvero più assessorati in quota e più poteri decisionali. L'incontro, al presidente della giunta, è stato già chiesto. Ora la palla passa al governatore al quale forse servirà proprio un «Cencelli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Morrone, Mancini e Santelli durante l'incontro di ieri a Cosenza.